

L'8 MARZO

IL RICONOSCIMENTO

«ACCETTO IL PREMIO CON UMILTÀ
LO DEDICO A TUTTE LE ATTIVISTE
PER I DIRITTI NELLA MIA INDIA»

Albero e cippo per sei donne Giuste «Hanno migliorato il mondo intero»

Centinaia di studenti e il sindaco alla cerimonia: un esempio per tutti



“ GABRIELE
NISSIM

Abbiamo voluto dedicare la quarta Giornata dei Giusti alle donne che lottando per i diritti hanno contribuito alla crescita dell'umanità

di STEFANIA CONSENTI

— MILANO —

FARE MEMORIA è un esercizio salutare e necessario. E festeggiare l'8 marzo così, nel parco Monte Stella, nell'ambito della Giornata europea dei Giusti, è una stata una boccata d'ossigeno. Milano ha così onorato sei straordinarie figure di donne, in prima fila nelle battaglie sociali e politiche, ovunque, nel mondo. Un albero e un cippo per ognuna di lo-

ro, piantato al Monte Stella, ricorda da oggi il loro impegno. Flavia Agnes, avvocatessa indiana, attivista per i diritti delle donne di ogni ceto e religione, con la sua Ong, Majlis, ha aiutato più di 50mila donne ad uscire dal tunnel della violenza. Sorride e stringe mani, Flavia, riconoscente per questa «prestigiosa onorificenza». «La accetto con umiltà e la dedico a tutte le donne attiviste dell'India che lavorano senza sosta per sostenere le vittime di violenze e abusi», dice rivolta ai cronisti, circondata da centinaia di studenti milanesi.

Perché l'8 marzo, al netto dei soliti riti, serve soprattutto a tenere alta l'attenzione sulla condizione femminile in un particolare momento storico, segnato dalle guerre di religione e migrazioni epocali. «Abbiamo voluto dedicare la quarta Giornata Europea dei Giusti alle donne che lottando per i loro diritti contribuiscono alla cre-

scità di tutta l'Umanità», conferma l'infaticabile Gabriele Nissim, presidente di [Gariwo](#).

COME LA RAPPER afghana di Herat, Sonita Alizadeh, che si batte contro il fenomeno delle spose bambine, o Halima Bashir, giovane medico del Darfur, che ha avuto il coraggio di denunciare e testimoniare gli stupri delle milizie Janjaweed e per questo è stata violentata a sua volta. O Vian Dakhil, unica deputata yazida a ricoprire tale carica nel parlamento in Iraq. Milano ricorda anche due

«matri coraggio»: Felicia Impastato che si è battuta sino alla fine per ottenere verità e giustizia per il figlio Peppino, ammazzato dalla mafia nel 1978, e Azucena Villalor, una delle «matri di Plaza de Mayo» che negli anni '70 osò sfidare la dittatura argentina invocando verità e giustizia per i «desaparecidos». E fa tenerezza ascolta-

re Giovanni Impastato che ricorda sua madre come «una donna che ha lottato contro ogni forma di rassegnazione». In primo luogo opponendosi ai parenti che per primi le proponevano la «vendetta», ma anche nei confronti delle istituzioni che remavano contro e volevano far passare quel figlio amatissimo «come un terrorista».

«L'ESEMPIO dei Giusti ci restituisce fiducia nell'umanità - ha

sottolineato il sindaco Giuliano Pisapia - nella sua capacità di scegliere il bene e realizzarlo. Queste donne ci mostrano come sia possibile colmare la distanza tra le belle parole e i fatti, tra le buone intenzioni e le scelte concrete, tra la teoria e la pratica. La scelta dell'8 marzo non è casuale, si riaffermano e promuovono il rispetto e la difesa delle donne da ogni forma di violenza, perché si arrivi a una

reale parità e uguaglianza tra i generi in tutto il mondo. I segni sono importanti e oggi questo è il nostro ramoscello di mimosa». Intanto crescono i Giardini dei Giusti nel mondo. Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, con un messaggio letto ieri, ha annunciato che «si farà nell'ambasciata italiana a Tunisi, luogo simbolico e Paese cruciale nel cuore del Mediterraneo». *stefania.consentini@ilgiorno.net*



MONTE STELLA In alto, da sinistra Flavia Agnes e Cecilia De Vincenti, figlia di Azucena Villaflor; sopra, la manifestazione degli studenti



RICORDO Il cippo e i fiori

